

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata

della Provvidenza Materna, della Provvidenza Baliafica e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficare tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Educazione ed Istruzione. — L'Italica gens — Un prete italiano primo Sindaco di un Comune degli Stati Uniti del Nord-America — a. m. c. Onoranze ad un venerando Sacerdote milanese — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — a. f. I funerali di don Rua — La Milano Medica.

Religione. — Vangelo della terza domenica dopo Pasqua.

Società Amici del bene. — Caso doloroso — Per la Provvidenza Materna — Pei carcerati — Francobolli usati.

Notiziario. — Necrologio settimanale — Bibliografia — Diario.

Educazione ed Istruzione

L'ITALICA GENS

Il fenomeno dell'emigrazione, che venne prendendo in Italia proporzioni vastissime, è oggi uno dei più gravi problemi del nostro Paese.

L'Associazione Nazionale, fondata nell'anno 1887 per promuovere le Missioni italiane, ebbe di ciò l'intuito fin dal suo nascere, quando nel primo articolo del suo Statuto s'impose il compito di adoperarsi sempre in pro dei nostri connazionali emigrati, il che non ha mai cessato di fare.

Nell'anno 1888 essa coadiuvò la fondazione dell'Istituto dei Missionari del compianto Monsignor Scalabrini per l'assistenza degli emigranti italiani nelle Americhe: nell'anno 1898 promosse in Torino riunioni e pubbliche conferenze che contribuirono a preparare la provvida legge sulla tutela della emigrazione: nell'anno 1900, auspice Mons. Bonomelli, fondò l'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa, che, sotto la direzione e mercè l'apostolato di quel venerando Vescovo, è divenuto il principale istituto di protezione dell'emigrazione italiana, segnatamente nell'Europa centrale.

La stessa Associazione Nazionale rivolge ora direttamente le sue cure ai nostri connazionali emigrati in paesi transoceanici, e chiede all'uopo il concorso di tutti i Missionari italiani, ed anche di quegli Ecclesiastici di altra nazionalità che con alto sentimento di carità cristiana si sono affezionati agli emigranti italiani come a gente della loro nazione, e nel nome d'Italia li invita

tutti a raccogliersi in una vasta organizzazione, l'Italica Gens, federazione per l'assistenza degli emigranti italiani in paesi transoceanici.

L'Italia ha alcuni milioni di suoi figli al di là degli Oceani, in massima parte nelle Americhe, da nessun altro vincolo collegati fra loro fuorchè quello di una comune patria di origine. Si trovano nelle condizioni più svariate; più o meno prospere nell'Argentina, nel Brasile meridionale e in alcuni centri agricoli del Nord America, e più o meno infelici in ogni altra parte, tanto da doversi dire che le condizioni loro sono, in prevalenza, poco buone; alcuni sono abbandonati, isolati in regioni insospite, soggetti a pericoli e sopraffazioni, altri viventi in strettezze, affollati nei quartieri cittadini, malvisti dai paesi che li ospitano; molti sono analfabeti; tutta gente che in generale si distingue da quella di altri popoli per il tenore di vita più basso, più povero, per la minor considerazione di cui gode. Eppure nessuno disconosce che essa sia fornita di quelle doti di laboriosità ed intelligenza che distinguono la nostra razza.

Tal diversa condizione è spiegata dal fatto che la nostra emigrazione, a differenza di altre, è povera; essa non è appoggiata dal capitale come la Inglese e la Tedesca; perciò, mentre quelle si avviano nei paesi nuovi per impiantarvi imprese agricole ed industriali con progetti determinati e studiati, e con mezzi adeguati al buon successo, i nostri lavoratori invece si riversano nei paesi di emigrazione a masse, avendo a disposizione solo le braccia per lavorare, e vi vanno non solamente senza progetti concreti di colonizzazione ed industria, ma spesso senza nemmeno essere decisi individualmente sul mestiere da prendere.

Essi quindi, necessariamente, come mano d'opera informè gettata sui mercati americani, vengono disprezzatamente assoldati e sfruttati, quale strumento passivo, dal capitale straniero. E questo è il meglio che possa avvenire, perchè spesso, come vedemmo nelle recenti crisi, non trovano da occuparsi, e vivendo nella città in squallida miseria, danno triste spettacolo di sé, nuocendo alla stima della loro patria e provocando il risentimento delle autorità locali.

Dato tale carattere della nostra emigrazione, è chiaro che, abbandonata a se stessa, può restare inutile all'Italia non solo, ma procurarle serie preoccupazioni politiche ed economiche; ma se invece sia guidata ed assistita con criteri direttivi, può costituire uno dei suoi massimi fattori di prosperità, un mezzo pacifico e sicuro di vasta espansione coloniale. Anzi, è certo, che se l'Italia non sa sfruttare di questo rigoglioso fenomeno emigratorio con prontezza e con abilità, si lascia sfuggire un'occasione favorevole e da altre nazioni invidiata di salire un gradino considerevole nella potenza economica e politica.

Il nostro Governo, che dapprima aveva guardato il fenomeno con occhio sospetto, e cercato di frenarlo, che l'aveva poi abbandonato libero e sè, da alcuni lustri ne comprese l'importanza e colla legge del gennaio 1901 proclamò l'azione di tutela dello Stato alla emigrazione. A questo scopo istituì un organo apposito, il Commissariato dell'emigrazione, in cui accentrò tutto quello che riguarda questo argomento.

Questa legge, universalmente riconosciuta opportuna, legge veramente provvida, ha dato già risultati buoni, ma ancora insufficienti. Essa bene ha provveduto alla polizia, non alla politica della emigrazione, forse anche perchè a ciò non può giungere l'efficacia della legge.

A cura del Commissariato dell'emigrazione e degli Uffici direttamente o indirettamente dal medesimo dipendenti, molti e gravi inconvenienti già sono stati eliminati nel movimento emigratorio, nei suoi primi momenti. In patria, prima della partenza, si è provveduto, per quanto è possibile, ad impedire la emigrazione artificialmente provocata con notizie non vere sui paesi di destinazione; si è molto limitato lo sfruttamento degli emigranti per opera di locandieri e di ogni sorta di speculatori.

Durante il viaggio, colle prescrizioni sulla capacità e sulla velocità dei piroscafi, colla visita ai medesimi prima della loro partenza, coi regi commissari che accompagnano a bordo gli emigranti durante la traversata, si sono quasi completamente eliminati i maggiori e più vergognosi abusi che prima si compivano impunemente a danno degli emigranti.

Anche nei porti di arrivo l'azione benefica del Commissariato dell'emigrazione si è esplicata non senza efficacia, specialmente per mezzo di iniziative private dal medesimo sussidiate, prime fra le quali, a Nuova Yorck, le opere che hanno nome dal compianto Monsignor Scalabrini, loro fondatore, nonchè la *Society for Italian immigrants*, l'*Italian Benevolent Institut*; a Boston la *Boston immigrant Society*, ecc.: nell'America del Sud i Patronati di Buenos Ayres, Santos, ecc., ecc.

Per regolare il collocamento a lavoro degli emigrati il Commissariato istituì in New York, il *Labour information officie*; per l'assistenza legale nei casi di infortunio o di diritti conculcati, il Commissariato fondò dei *Legal Bureaus* a Chicago, Philadelphia, New York: nominò infine due ispettori viaggianti e due addetti per l'emigrazione presso R. Consolati per intensificare la tutela e la sorveglianza nei paesi di destinazione.

Anche le scuole furono oggetto di premure per parte

del Ministero degli Affari Esteri, sia mediante modici sussidi erogati a scuole promosse da iniziative private, sia ottenendo che, in alcune scuole americane, fosse introdotto almeno come facoltativo, l'insegnamento della lingua italiana: e d'altra parte il Ministero del Tesoro si occupò con zelo a provvedere che i risparmi e le rimesse in patria dei nostri emigranti fossero, per mezzo di accordi col Banco di Napoli, tutelati dalle molteplici frodi di cui erano oggetto per parte di classi intere di banchisti truffatori.

Tutti provvedimenti dei quali non si può che lodare la opportunità, ma di cui si è costretti a lamentare la insufficienza, provata dai fatti, dato il grandissimo numero di Italiani che si trovano in America.

Nessuno può non riconoscere la quasi impossibilità da parte dello Stato di sopperire adeguatamente a questi bisogni della nostra emigrazione: difficoltà gravi di cui sono cause prime, il dovere agire in paese straniero e la dispersione vastissima degli Italiani emigrati per tutto il continente.

*
**

In tale condizione di cose sorge l'*Italica Gens*. Non con intendimenti separati, ma anzi in perfetta intesa colle autorità governative italiane, essa si propone di coordinare la sua attività a quella già spiegata dallo Stato e di supplire colla sua vasta organizzazione nei molti luoghi ed ai molti compiti cui l'azione governativa non può arrivare.

Dalle cause cui sono da attribuirsi le miserie e gli insuccessi della nostra emigrazione, e cioè principalmente, la povertà, la poca cultura, la mancanza di un cetto dirigente, essa trae i caratteri informativi del suo programma.

Due ordini di provvedimenti si impongono per redimere queste nostre masse emigrate, e far sì che non vadano dispersi tanti vantaggi all'economia e alla politica nazionale:

1° provvedimenti diretti a migliorarne le condizioni morali ed intellettuali, per mezzo di istruzione ed educazione;

2° provvedimenti diretti a migliorarne le condizioni materiali, e dar loro assistenza in ogni bisogno, consigliandoli circa la collocazione al lavoro e avviandoli ad imprese agricole che offrano la probabilità di risultati buoni e duraturi.

L'*Italica Gens*, avendo di mira questi obbietti, incardina la sua azione in Italia, ed in specie in America, sull'istituzione dei Segretariati, i quali sono diversamente costituiti ed hanno scopi diversi nelle località agricole o cittadine, e secondo l'importanza della colonia italiana ivi residente.

Organo accentratore è il Segretariato Centrale con sede in Torino, dal quale si pubblica un Bollettino mensile allo scopo di mantenere fra i numerosi uffici unità di pensiero e di indirizzo, aprire il campo alla discussione dei problemi emigratori, far conoscere i risultati dell'opera dei Segretariati, portare fra i nostri emigrati notizie che contribuiscono a mantener vivo il sentimento nazionale, ecc.

E' fuori dubbio che l'azione più importante da esplicare, è quella di ordine morale, diretta a svolgere le latenti energie intellettuali dei nostri emigranti, allo scopo di renderli cittadini capaci e di sviluppare nel loro animo lo spirito nazionale.

Duplici compiti, pel cui conseguimento l'esperienza della storia e l'unanime opinione dicono che il mezzo più efficace è la scuola, la quale deve essere quindi uno degli strumenti più attivi e preferiti della Federazione.

Abbiamo posto fra i fini primi da conseguire, la conservazione del sentimento nazionale, e vogliamo a questo proposito osservare che ciò non deve adombrare la suscettibilità dei paesi di immigrazione. Non è spirito di invadenza nè coazione morale diretta ad imporre la nostra lingua ai cittadini di quelle regioni, ma legittimo interesse della madre patria è che i suoi figli all'estero conservino la sua lingua e le sue tradizioni e sentimenti di affetto per essa: non perciò essi saranno meno attaccati agli interessi dello Stato di cui sono cittadini, anche nei riguardi della loro patria di origine: molteplici esempi lo mostrano.

(Continua).

UN PRETE ITALIANO

primo Sindaco di un Comune degli Stati Uniti del Nord-America

Sotto il titolo « Tontitown and its Mayor » il giornale americano *The St. Louis Republic* dà l'annuncio della elezione di P. Pietro Bandini, direttore di un nostro segretariato, a sindaco di quella colonia, ed accompagna la notizia con giusti apprezzamenti che volentieri riportiamo:

« L'elezione che designa il P. Pietro Bandini ad essere il primo sindaco della colonia italiana di Tontitown, che egli fondò nell'Arkansas centrale una diecina di anni fa, è un degno riconoscimento di lunghi anni di fedeli servigi resi disinteressatamente.

« Fino dalla fondazione di Tontitown P. Bandini è stato la guida sapiente del suo buon popolo; non solamente nelle cose spirituali, ma altresì in ogni interesse materiale. Egli ha insegnato loro ad essere buoni cittadini e ad adattarsi ai sistemi dei governi americani. Egli è stato sollecito della prosperità del suo popolo come lo furono i pionieri missionari francesi della Valle del Mississippi nell'aver cura dei loro figli indiani. Così, quando il momento è venuto di impiantare un governo municipale secondo i sistemi Americani per Tontitown, lo scegliere a proprio sindaco altri che P. Bandini equivaleva a cancellar se stessa dalla carta geografica.

« L'animo di Enrico de Tonti, che lasciò la spoglia mortale nella colonia francese di Mobile, non avrebbe approvato altra scelta. E chi fu questo Enrico de Tonti dal quale la colonia di P. Bandini ha preso così felicemente il nome?

« Gli uomini che si occupano di affari di assicurazioni lo conoscono qual figlio di quel de Tonti che come governatore di una provincia Napoletana fu vittima di

molestie, che esule politico lo condussero a Parigi dove egli immaginò il progetto della tontina dalle quote annuali.

« Gli studiosi della storia Americana lo conoscono come il luogotenente e la mano destra di La Salle nelle esplorazioni che per prime collegarono la base del lago Michigan colla foce del fiume Mississippi. Fu nell'anno 1675, o circa, che La Salle tornando dalla Francia per una missione, lo portò nel Canada perchè gli fosse di aiuto nella grande impresa di cui era stato incaricato dal governo Francese.

« Il giovane Tonti aveva perduto il suo avambraccio destro nel servizio militare francese in Sicilia e lo aveva sostituito con un apparecchio di ferro per il quale fu conosciuto come « l'uomo dall'uncino di ferro ». Mentre stava preparando il viaggio per il basso Mississippi, egli costruì nel fiume Niagara a monte delle cascate, il primo veliero che navigò i grandi laghi.

« Durante i rimanenti anni di preparazione egli ebbe l'incarico delle stazioni di La Salle nell'Illinois superiore, e nell'estate 1682 egli accompagnò la flottiglia delle imbarcazioni che portarono l'esploratore ed il suo seguito al golfo. Quando La Salle tornò in Francia per organizzare la sfortunata colonia che mai raggiunse la foce del gran fiume, Tonti restò incaricato delle stazioni dell'Illinois e stabilì un posto di guardia alla bocca del fiume Arkansas ad attendere invano l'arrivo del condottiero che giacque ucciso sulla terra del Texas ».

Alle parole lusinghiere pronunziate dalla stampa americana all'indirizzo di P. Bandini fanno eco il plauso e le congratulazioni dell'*Italica Gens* che è lieta ed orgogliosa di averlo qual direttore del segretariato in Tontitown.

ONORANZE

ad un venerando Sacerdote milanese

Il Collegio dei conservatori e dei dottori della Biblioteca Ambrosiana, nell'occasione che uno dei suoi membri, il dottor Antonio Ceruti, compie l'ottantesimo anno di età, volle festeggiare questo benemerito degli studi storici offrendogli, accompagnato da pergamena, l'omaggio di un dipinto riproducente quella composizione della Madonna della Seggiola, che il card. Federico Borromeo, fondatore della Biblioteca, adottava tre secoli or sono come emblema del Collegio dei dottori. Il sac. Antonio Ceruti, che entrato nella Biblioteca nel 1863, si ritrasse solo da qualche anno a Cernobbio, è noto nel mondo degli studiosi per molteplici pubblicazioni, e specialmente per testi di lingua, cronache medioevali milanesi e venete. Collaborò al *Codex diplom. Longobardiae* della R. Deputazione di Storia Patria, ed agli *Annali della Fabrica del Duomo* di Milano: pubblicò un volume sulle origini di questo tempio, e fece parte della Giuria internazionale allorquando venne bandito nel 1885 il concorso per la nuova facciata del Duomo.

All'omaggio dei suoi colleghi si aggiunga quello degli studiosi delle nostre memorie storiche.

Fin qui il *Corriere della Sera*. Dal canto nostro, per

informazioni speciali, dobbiamo aggiungere vivissime congratulazioni al venerando sac. cav. dott. Antonio Ceruti per la distinzione avuta testè a Roma coll'udienza privata accordatagli da Sua Santità Pio X.

Dalla Biblioteca Ambrosiana alle prossime feste commemorative di S. Carlo ed all'eremo di Cernobbio, dove — nella paradisiaca *Flora* — il nostro don Antonio si concede un ben meritato riposo, il discorso fu condotto con reciproca soddisfazione alla nuova chiesa, che, su quella ridente sponda del Lario, per la munificenza degli egregi conjugi cav. Luigi ed Elisabetta Dell'Orto, venne eretta ed ora è da tutti ammirata nella bellezza artistica ed austera delle sue linee di puro stile lombardo-bizantino.

Il Sommo Pontefice colmò il distinto sacerdote milanese di benevole espressioni e volle che riportasse una memoria della visita offrendogli una bella medaglia come ricordo e benedizione. Ritornando poi sull'argomento della nuova chiesa di Cernobbio, Sua Santità porse un'altra medaglia a don Antonio, incaricandolo di consegnarla ai coniugi Dell'Orto.

Vadano al venerando sacerdote, che si avvia con invidiabile giovinezza alla *messa di diamante*, i nostri omaggi, le nostre felicitazioni e gli auguri affettuosi, che contiamo ripetergli presto a viva voce nel regno di *Flora*.

a. m. c.

Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

OBLAZIONI.

Somma retro L. 104667 20
N. N. » 50 —

SOCI AZIONISTI.

Prima rata.

Principessa Madeleine Barbiano di Belgioioso d'Este » 5 —
Contessa Fanny Barbò Barbiano di Belgioioso d'Este » 5 —

Seconda rata.

Madame de Nisard » 5 —

Quarta rata.

M. r de Nisard » 5 —
Signora Clelia Ferranti Pasta » 5 —
Signorina Carlotta Ferranti » 5 —

Quinta rata.

Principessa Madeleine Barbiano di Belgioioso d'Este
(2 azioni) » 10 —
Principessa Matilde Barbiano di Belgioioso d'Este » 5 —
Principe Emilio Barbiano di Belgioioso d'Este . . » 5 —
Marchesa Guerrieri-Gonzaga » 5 —
Marchese Guerrieri-Gonzaga » 5 —
Signorina Elisa Belli » 5 —

Totale L. 104782 20

Ricordatevi di comperare il 13.^{mo} fascicolo dell'*ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI* che esce in questa settimana.

I funerali di Don RUA

Don Rua ha avuto in morte un trionfo, che ha annientato ogni tentativo settario del passato e del presente, costringendo anzi, gli organi d'ogni partito a intessere biografie più o meno esatte, ma tutte improntate dall'argomento suggestivo d'una vita umile e straordinariamente benefica.

Così abbiamo assistito al fenomeno raro di giornali così detti liberali, o avversi ad ogni idea religiosa, che hanno inneggiato a don Rua, uomo religioso per eccellenza, con efficacia maggiore di quella dei giornali cattolici.

I funerali di don Rua furono un avvenimento straordinario per Torino, e la *Stampa* torinese e perfino la *Gazzetta del Popolo* dovettero constatarlo, ammettendo i grandi meriti, le grandi virtù e le grandi opere del pio defunto.

Don Rua è stato degnamente commemorato in tutto il mondo civile, e il Governo italiano, sciogliendosi dai lacci della burocrazia e da altri ancor più aggrovigliati, ha concesso subito al mite e potente benefattore una sepoltura speciale, accanto al di lui predecessore don Bosco.

Significante questa armonia che difficilmente trova riscontro, un'armonia che è un inno grandioso al merito di un uomo non solo, ma altresì a quello di una corporazione religiosa, la corporazione dei Salesiani.

Completiamo queste brevi riflessioni col seguente articolo, che spicchiamo dalla *Perseveranza*.

I Salesiani.

A don Michele Rua, come già a don Giovanni Bosco, il mondo intiero, ufficiale e no, diede spontaneo di questi giorni il tributo di ammirazione e compianto. E la salma del grande quanto umilissimo prete passò tra una solenne commoventissima apoteosi di popolo, di quel popolo che primo vide sorgere, tra difficoltà immense, insuperabili fuor che per una vera tempra d'apostolo, l'opera di don Bosco, che la vide affermarsi e grandeggiare in Italia ed all'Estero, svolgendo un superbo programma di vasta redenzione sociale, che va dal fanciullo sperduto nella strada al selvaggio della Terra del Fuoco, da questo all'emigrato, ai lazzaretti dei lebbrosi, dove, nell'assistenza del morbo terribile, più di un salesiano ebbe a lasciare la vita.

I Salesiani, pur tra il dolore dell'irreparabile perdita, debbono essere ben lieti delle odierne mondiali manifestazioni, di quest'immenso caldo afflato di simpatie che li avvolge, di quest'elogio che loro arriva da ogni classe sociale senza che s'oda, nell'universale concerto, neppure una nota stonata. E ciò li deve a mille doppi ricompensare della guerra iniqua, a cui, negli ultimi tempi, l'odio settario li fece segno. La tempesta potè abbattersi furibonda sull'albero, ma oggi esso s'ergero diritto, carico di foglie e di frutti, nella gloria del sole.

Ed è bene che sia così. Non solo pel trionfo dell'innocenza, caro a ogni buon cittadino, ma perchè sarebbe stato sommamente doloroso che un'ombra di macchia qualsiasi fosse scesa sopra un'istituzione che, mentre

educa in patria migliaia e migliaia di giovanetti, tiene alto e venerato all'Estero il nome italiano, illustrandolo colla grandiosità delle opere, perpetuandolo coll' insegnamento dell'idioma gentile, professandolo colla bandiera tricolore, che, negli eventi lieti o tristi della madre patria lontana, essa inalbera sulle sue innumerevoli case, sulle tende delle sue missioni.

Ma non solo per questo. La Congregazione Salesiana non è un rudere d'istituto sopravvissuto a sè stesso. Essa vive intensamente la vita del suo tempo. Oggi, così nel bene come nel male, s'affermano le masse umane. Inutile negare il fenomeno, non solo inutile ma pericoloso tentare di comprimerlo, anzichè incanalarlo nelle grandi vie della giustizia. Ebbene, ecco sorgere, per intuito d'un santo, la Congregazione Salesiana e rivolgersi precisamente alla educazione delle masse, attuando una azione sanamente democratica, dove gli studi classici, la scuola professionale e l'artigianato si danno bellamente la mano. Un giorno don Bosco aprì un collegio — quello di Valsalice in Torino — per accogliervi i figli delle classi alte; ma, dopo non molto, lo chiuse. Dev' essersi accorto che quella non era la sua via, lo chiuse e non ne fece altro. Intensificò il suo programma di elevazione degli umili, di quelli che dovevano, tra non poco, spostare l'asse sociale, creando un nuovo centro di gravitazione. La storia imparziale dirà, quando questa Congregazione avrà fatto il suo tempo, come l'han fatto molte altre che s'ostinano a condurre una vita grama, dirà quanto essa abbia giovato alla soluzione pacifica della questione sociale. Noi ci limitiamo a constatare ch'essa restituisce ogni anno alla società migliaia di giovani, i quali, nelle varie professioni o nei mestieri, portano un patrimonio di convinzioni morali e patriottiche.

Sì, anche patriottiche, pur se a qualcuno non piaccia, poichè, ciò che distingue la Congregazione Salesiana da ogni altra e su ogni altra la eleva, è il profondo sentimento patriottico ch'essa mette nello sviluppo dell'azione sua. Nè essa fa perciò opera di partito, chè anzi da ogni partito abborre. Ma a tutto ciò che è italiano essa presta largo e sincero culto, non disconoscendo, anzi approvando col fatto di un insegnamento non settario della storia, le ragioni per cui la patria è sorta dall'antico servaggio. Ed è per questo che coloro i quali hanno avuto la fortuna, come chi scrive queste note, di uscire dalle sue scuole, le serbano, anche se poi militano in campo non cattolico, una tenera riconoscenza, un'affezione filiale che nulla può cancellare; è per questo ancora che il Governo e tutte le più alte autorità dello Stato, e uomini di diversi partiti, partecipano oggi ufficialmente al suo dolore per la perdita del Capo venerato, ciò che non avverrebbe per nessun altro istituto religioso o che, avvenendo, scatenerrebbe tempeste di polemiche con immediate ripercussioni politiche.

Alla salma di don Rua, collaboratore e continuatore di don Bosco, si può quindi rendere l'omaggio che si deve rendere agli eroi della carità ed ai veri benefattori del popolo, senza credere di abbassare perciò la propria bandiera. Anzi tutte le bandiere, di tutti i par-

titi, si dovrebbero alzare per salutare le spoglie mortali di chi predicò ed esercitò il bene per il bene, senza secondi fini. Una bandiera, come si vede, che può ben comprendere e sintetizzare tutte le altre.

a. f.

La MILANO MEDICA

(Guida medica di Milano e Provincia)

ANNO 1910.

Faccio questa guida — che uscirà regolarmente ogni anno — nell'interesse del corpo sanitario, ma più ancora del pubblico.

Il corpo sanitario di Milano e provincia ha interesse a farsi conoscere.

Ma il pubblico, se ha interesse a conoscere i medici per una opportuna scelta dei medesimi in caso di bisogno, ha anche un interesse grande a sapere tante altre cose che riguardano l'assistenza sanitaria, e che sono ignorate dai più, siano essi ricchi o poveri.

Ad esempio:

— Come si fa accettare un ammalato in un ospedale pubblico o privato?

— Quali e quanti sono i sussidi per baliatico, per cronici, per impotenti al lavoro?

— Quali e quanti sono gli assegni dotati per poveri, e chi li distribuisce?

— Dove si può trovare un bravo infermiere, od una suora in caso di malattia grave?

— Quali e quante sono le altre istituzioni sanitarie che provvedono al ricovero di un pazzo o d'un deficiente, o d'un derelitto, ecc., ecc.?

— Quali e quante sono le Case nazionali di produzione farmaceutica che onorano il nostro massimo centro commerciale?

— Quali e quanti sono i buoni rimedi raccomandabili ogni anno?

— Quale è la *fisionomia* delle 300 e più condotte medico-chirurgiche in cui è divisa la provincia di Milano? Permodochè, se una di esse resta vacante, un medico possa sapere a priori se gli conviene o no. Permodochè anche un non medico che voglia andarvi a villeggiare, o mettere un bambino a balia possa farsi un'idea del luogo (servizio medico-farmaceutico — comodità di cibo — comodità di comunicazioni colla città).

Questa roba ed altra inoltre conterrà la « *Milano Medica* » in modo conciso, ma chiaro e pratico.

Essa — come epilogo — porterà un capitolo originale di *medicina popolare*, in modo che il lettore in pochi anni avrà un libro completo di medicina famigliare riunendo i vari capitoli annuali.

Quest'anno la guida tratterà del *Breviario della bellezza*, egualmente utile agli uomini come alle donne; giacchè tutti i figli d'Adamo tendono ad essere meno brutti che sia possibile.

E — cosa ancor più unica che rara — la « *Milano Medica* » sarà distribuita *gratis* a tutto il corpo sanitario — a tutti gli uffici, alberghi, clubs — a tutte le principali famiglie della città e provincia di Milano. Una tiratura e diffusione senza esempio.

Dott. FAVARI.

Il Municipio di Milano ha ordinato 150 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI.

Religione

Vangelo della terza domenica dopo Pasqua

Testo del Vangelo.

Disse Gesù a' suoi discepoli: Un pochettino e non mi vedrete: e di nuovo un pochettino e mi vedrete, perchè io vo al Padre. Dissero però tra loro alcuni de' suoi discepoli: Che è quello che egli ci dice: — Non andrà molto e non mi vedrete, e di poi, non andrà molto e mi vedrete, e me ne vo al Padre? Dicevano adunque: Che è questo ch'egli dice: Un pochettino? non intendiamo quel ch'egli dica. Conobbe pertanto Gesù che bramavano di interrogarlo, e disse loro: Voi andate investigando tra di voi il perchè io abbia detto: non andrà molto e non mi vedrete, e di poi: non andrà molto e mi vedrete. In verità, in verità vi dico, che piangerete e gemerete voi, il mondo poi godrà; voi sarete in tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio. La donna, allorchè diventa madre, è in tristezza perchè è giunto il suo tempo: quando poi ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'affanno a motivo dell'allegrezza, perchè è nato al mondo un uomo. E voi adunque siete pur adesso in tristezza; ma vi vedrò di bel nuovo, e gioirà il vostro cuore e nessuno vi torrà il vostro gaudio.

S. GIOVANNI, Cap. 16.

Pensieri.

« In verità, in verità vi dico, piangerete e vi lamenterete; il mondo poi godrà ».

Questa la parola di Gesù a' suoi discepoli e che potrebbe sonar strana a noi che siam usi a udire, e a ritenere anche, che solo la virtù dà la felicità; e che nessuna infelicità uguaglia quella del vizio.

Bisogna riflettere e risolvere la contraddizione, apparente però, perchè contraddizione non può essere fra la parola di Cristo e l'intima profonda voce della coscienza.

C'è forse una gioia propria dei mondani e una tristezza propria dei credenti?

Chi sempre abitò in povera casa gode di essa e vi vive felice; chi da un palazzo, per subita sfortuna, è sbalzato in modesto abituro, vi si rifugia sì, ma soffrendo per la deficienza di comodità, d'agiatazze, di delicatezze abituali.... Qualcosa di simile avviene per il credente e per colui che non crede.

Quest'ultimo non sa che i piaceri terreni, che le soddisfazioni sensibili e di esse si sazia: il credente che sperimenta Dio e le gioie dello spirito non anela che ad esse, tutto ciò che è d'ostacolo alla pienezza della vita interiore gli dà pena: il credente non può che gemere, pellegrino nel mondo.

Il cristiano (cristiano per davvero s'intende) non è che debba essere necessariamente malato o povero o infermo, nè che debba desiderare la sventura; l'esser cristiano non sta nè nel possedere nè nel non possedere, sta nell'essere indifferente a queste cose.

Ecco un criterio per giudicare noi stessi se siamo o non siamo seguaci di Cristo! Osserviamo se le defi-

cienze terrene diminuiscono la nostra pace; se la pienezza dei beni sensibili attutisce la nostra bramosia spirituale... meditiamo e poi scuotiamoci e ritempriamoci.

**

Se abbiamo ben capito che grande, che sublime tristezza sia quella che s'accompagna a un'anima profondamente cristiana, capiremo bene anche l'austera, la magnifica gioia, propria del cristiano.

Tutti gli uomini, credenti e scredenti, aspirano alla felicità: ma chi la mette nel possesso delle cose esteriori si troverà male il giorno nel quale queste cose gli verranno tolte.

E tutte le cose terrene verranno meno un giorno! Allora solo chi avrà il cuore alle cose eterne — chi avrà sempre vissuto delle realtà trascendenti sarà ancora felice — perchè queste grandi realtà non vengono meno mai. Ecco la grande gioia che Gesù annunzia ai suoi apostoli, che i credenti in Lui gustano in tutta la sua dolcezza; che i fedeli possono ammirare almeno di riflesso nei Santi! Veder anime indifferenti fra gli onori e gli agi, e, quel che dice ancor più, serene, liete fra le privazioni ed i dolori, è davvero cosa meravigliosa!

Sono queste anime l'apologia vivente del Cristianesimo, la rivelazione della grandezza alla quale Dio può elevare l'uomo!

Forse noi pure abbiamo avuto nella nostra vita il privilegio di conoscere, di avvicinare dei grandi cristiani; forse ne vivono fra noi... Guardiamo ad essi con l'occhio della pietà, andiamo riverenti ad essi, perchè ci aiutino a sollevarci dalle tenebre alla luce, dalla terra al cielo, a Dio!

**

Dolore e gioia — scontento e appagamento ineffabile sono dunque il retaggio del credente quaggiù.

Pare che ogni legge nel mondo fisico debba avere, quasi direi un riscontro, nel mondo morale.

La nostra retina, colpita da un raggio luminoso resta attutita nella sua sensibilità; ma nel riposo riacquista la sensibilità di prima. A ciò che è automatismo nel mondo fisico risponde qualcosa che è prodigio d'amore nel mondo dello spirito...

Chi ha gustato la felicità della verità e del bene ne desidera sempre di più... sempre più bene, sempre più verità.

Più si sale e più si brama salire. — Dio, invocato, si dona a noi; ma donandosi ci ingrandisce e, ingranditi, noi abbiamo ancor più bisogno di Dio...

E lo supplichiamo riempiamo quel vuoto, sazi quel desiderio fatto da Lui... E' qualche cosa, questo fremito della vita interiore, che non è facile ridare, ma che sanno coloro che vivono una vita intensamente religiosa; che hanno saputo tutti i grandi mistici, e di cui ci hanno lasciato traccia in opere imperiture.

A tutte queste anime ansiose di Lui Dio si rivela e dice l'intima ineffabile parola: Io verrò a voi e niuno vi torrà la vostra gioia mai. *Mai*: ripetiamola la grande parola, l'espressione della nostra esperienza, la base della nostra speranza; il nostro bene non ci sarà tolto *mai*!

Società Amici del bene

CASO DOLOROSO

Somma retro L. 219 —
 In memoria del compianto notaio
 G. Bono Lamberti, da Stresa, la
 vedova ed il figlio » 30 —
 Signora B. R. » 10 —
 N. N. » 5 —

Totale L. 264 —

Chiudiamo questa sottoscrizione con un ringraziamento vivissimo a tutti i generosi oblatori.

Per la Provvidenza Materna

Contessa Lina Jacini Cavi, un corredo.

PEI CARCERATI.

Contessa Ida Carli Barbavara: n.º 8 anate periodici.

FRANCOBOLLI USATI

M. R. D. Gaetano Sperati, parroco di Cornaredo N. 11000
 Contessa Ottavia di Revel (di cui 1850 esteri) » 6000
 Marchese Ermete Visconti » 2000
 Sorelle Castoldi » 250
 Sorelle Perego (di cui 400 esteri) » 700
 Nob. P. Bellinzoni » 1000
 Mons. Giuseppe Polvara, un pacco francobolli su buste.
 Marchesa Resta-Pallavicino Pallavicino-Clavello, francobolli usati.

Si accettano sempre con riconoscenza francobolli usati.

NOTIZIARIO

Unica fra le Scuole normali d'Italia, la nostra R. Scuola normale femminile « Carlo Tenca » prenderà parte all'Esposizione di Bruxelles. Per tale mostra la scuola ha preparato il materiale scientifico e didattico ricchissimo. Sono piante e fotografie del fabbricato, del materiale, di esercizi ginnastici; sono le prove molteplici dell'opera sapiente direttiva di chi presiede all'istituto e dei docenti, e della cooperazione amorosa delle alunne dal giardino d'infanzia su su fino all'ultimo anno del corso normale.

Si ammirano elaborati diari, tavole sinottiche e diagrammatiche di pedagogia, di italiano, ecc.; schizzi in gesso e in penna di apparecchi scientifici e di macchine agricole; esercitazioni geografiche, cartografiche e plastiche, album di lavori femminili, di disegni,

di calligrafia, di lavori manuali e froebeliani; il tutto rispondente ai dettami della pedagogia scientifica. Insomma tutta la vita della scuola vi è espressa e delineata in forma tangibile; ed è resa poi vitale mediante un'accurata e dotta relazione del cav. dott. R. Truffi, che con tanto amore dirige la scuola.

Certamente la mostra della « Carlo Tenca » farà a Bruxelles onore a Milano e alla Scuola italiana.

Necrologio settimanale

In età ancor fresca, quando la vita, pur attraverso a molte vicende, poteva ancora sorridere al suo animo gentile con belle attrattive sociali e famigliari, è serenamente spirato il nobile **Camillo Bassi**, del vivente nob. cav. dott. Carlo e della rimpianta contessa Beatrice Castelbarco Albani.

Ornato di belle doti di mente e di cuore, ingegno aperto, carattere modesto ma forte, il nobile Camillo fu da tutti amato e stimato, e nell'ultimo periodo affliggente, passando dalle alterne illusioni della guarigione alla certezza della prossima fine, fu ammirato come raro esempio di serenità e di rassegnazione. Una malattia inesorabile e tormentosa lo conduceva lentamente al sepolcro, ed egli si rassegnava al sacrificio e guardando al venerato padre che, vincendo strazi inenarrabili, lo incoraggiava con parole ispirate dal più grande amore, si confortava nelle speranze d'oltre tomba e passava tranquillo con tutte le dolcezze della fede.

Quante dolorose rinunce per un uomo robusto e intelligente che, ufficiale negli Alpini, aveva goduto la poesia della montagna e l'affetto e la stima dei superiori e degli inferiori, compagni di tante ardite indimenticabili escursioni!

Per il suo carattere intraprendente, il nobile Camillo andò incontro anche ad un periodo di vita americana, superando vicende non facili con rara forza d'animo. Fu in America ch'Egli incontrò una creatura gentile, d'origine spagnuola, Leonila Zuluaga, e la fece sua sposa. Ma troppo breve fu il tempo intercorso tra le nozze e la morte che rapiva a don Camillo la diletta, sempre rimpianta.

Ora egli ha raggiunto tanti suoi cari che lo attendevano.

Vadano le nostre affettuose condoglianze alla di lui famiglia, particolarmente al venerando padre, il nobile cav. Carlo Bassi, tipica figura di perfetto gentiluomo e di patriarca, che, ripetutamente provato, pur nei momenti di sommo dolore ha donato e continua a donare, negli inesauribili campi della beneficenza con una estrinsecazione ammirabile, i tesori di un cuore aureo e di una mente superiore.

A. M. CORNELIO.

A Milano, il patriota avv. comm. **Battista Guy**, nel 1848 s'arruolò col primo battaglione studenti lombardi e prese parte all'assedio di Mantova. Finita quella campagna, s'arruolò nella compagnia del capitano Giacomo Medici, si portò a Roma e prese parte alla memorabile difesa del « Vascello ». Di questi eroi era il solo vivente milanese ed uno dei pochissimi superstiti d'Italia. Partecipò ai fatti brillantissimi di Varese, di S. Fermo, e di Bormio. Nel 1864 col nuovo ordinamento delle Opere Pie fu chiamato a far parte del Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio. Partecipò poi alla Commissione comunale di statistica, indi a quella della R. M. Appartenne alla Commissione dei prestiti a premi, e al Comitato della Croce Rossa. Lascia un vivo rimpianto nella numerosa schiera di amici; — la signora **Antonietta Cavallini**.

— A Monza, il cav. **Ferdinando Amman**.

— A Cremona, la contessa **Luigia Ver-nazzi** vedova del conte Stanga Offredi.

— A Busseto, il prof. **Francesco Nastrucci**, veterano garibaldino, insegnante di strumenti ad arco in quella scuola musicale e direttore dell'orchestra di quel teatro. Il Nastrucci fu prima viola nell'orchestra ducale parmense e in quelle dei maggiori teatri d'Italia. Fu amico di Verdi e di Faccio.

— A Pistoja, il cav. **Giuseppe Michelucci**, proprietario di una rinomata officina di fabbro ornata, dalla quale uscirono lavori meravigliosi sparsi in tutto il mondo.

— A Firenze, il pittore **Giacomo Martinetti**, allievo dell'illustre Ciseri.

BIBLIOGRAFIA

La Messe dans l'Histoire, dans l'Art, dans l'Ame des Saints, et dans notre Vie. Per F. KOPPENOT. Société de S. Augustin. Paris. In-folio, pp. 375.

La pubblicazione indovinatissima dell'opera nell'istesso formato e pregio — *Le Crucifix dans l'histoire, dans l'Art, etc.*, incoraggiò la Società di S. Agostino a trattare cogli stessi intendimenti anche il tema « La Messe »; e il risultato fu semplicemente splendido.

Il testo, desunto dalle opere magistrali di Dom Guéranger, Duchesne, Dom Cabrol, Corblet, Ghir, De Rossi, Fleury, Marucchi, discorre estesamente su questi temi: — La prima Messa (nel Cenacolo di Gerusalemme) — Il pane ed il vino — Una Messa nella casa di Pudente — La Messa nelle Catacombe — Una Messa al Laterano — Una Messa in Santa Sofia — La Messa ai tempi di Carlo Magno — La Messa sotto il re S. Luigi — La Messa sotto il Terrore — Messe miracolose — La Messa militare — Messa papale in S. Pietro — La S. Messa e gli Angeli — La Messa e la SS. Vergine — La Messa e i morti — La Messa solenne e la questione

sociale — Dalla mia prima alla mia ultima Messa — La mia Messa d'ogni mattina — Sacrificio perpetuo — La Messa e il Cielo.

E intercalate nel testo una infinità di incisioni, grandi e piccole, ma nitide, scelte con grande criterio e senso d'arte, riproduzioni esatte dei migliori graffi e mosaici e freschi e tele, cominciando dalle Catacombe e Basiliche antichissime, per venire agli ultimi lavori del secolo scorso.

L'opera in recensione ha riscosso in Francia i più meritati encomii e favori; ma anche in Italia dovrebbe interessare, sia perchè il tema lo merita; sia perchè il testo e la parte artistica riguardano in prevalenza il nostro Bel Paese. Ne guadagnerebbe la coltura, e forse un tantino quel *rationabile obsequium* che, in moltissimi i quali pure assistono divoti alla Messa anche quotidiana, non è un fatto compiuto, ma solo un dovere, un pio desiderio.

a. l. m.

Dogme et Peinture, étude historique et critique par l'Abbé C. OSSEDAT, Société S. Augustin, Paris. In-folio, pp. 400.

E dell'istessa benemerita Società di S. Agostino per la diffusione di libri religiosi eminentemente istruttivi, è anche quest'altra opera, lussuosa di formato, di arte, e di contenuto.

L'opera in recensione la si potrebbe riassumere colle parole stesse dell'Autore: « Come i dottori ed i teologi nei loro trattati hanno esposto a parole il Dogma cattolico, i grandi pittori riprodussero questo medesimo dogma col loro pennello in lavori scintillanti... ». E l'idea di ricorrere all'espressione del pennello per aiutare quella della parola è molto geniale; non tanto perchè la pittura dice simultaneamente e in un modo più sensibile le cose; ma anche perchè nel caso nostro le pitture messe a contributo, appartengono a quegli artisti di tempi passati che nelle loro composizioni erano rigorosamente « dogmatici ».

Il testo, nella parte dottrinale, è d'una ortodossia garantita, sia dal fatto che è d'un oratore chiamato sui pulpiti più illustri del mezzodi e del centro della Francia; sia dagli *Inprimatur* diversi che figurano in principio dell'opera. La quale è così divisa: Il Credo delle Catacombe — I Concilii — La Vergine Maria — Le grandi verità della Fede — La Chiesa e il Papato — I Sacramenti.

A conforto del testo c'è tutta una profusione di incisioni, talune rarissime e di molto pregio archeologico e artistico bene e giudiziosamente scelte, espressive, riboccanti di senso cristiano; quali d'una semplicità e di un candore infantile e adorabile — come le riproduzioni di graffi e dipinti delle Catacombe — altre rigide, solenni, sfarzose di ori e fregi e drappeggiamenti — come le riproduzioni dei mosaici basilicali e dell'arte bizantina.

Tutto sommato, dobbiamo riconoscere di

trovarci innanzi ad un lavoro anche questo indovinatissimo e meritevole dell'applauso intenso, caldo che la sua patria non ha certo lesinato al chiarissimo autore. Lavoro che, se da un lato ci fa trasalire di gioia perchè altra forma di vittoriosa apologia della comune Religione, dall'altro ci umilia... perchè anche una volta la Francia precorre per genialità, intraprendenza, zelo, in servizio della buona causa.

(Entrambe le opere si possono trovare presso le nostre Librerie religiose).

a. l. m.

DIARIO ECCLESIASTICO

- 17 aprile — Domenica terza dopo Pasqua — S. Aniceto papa m.
18, lunedì — S. Galdino Sala.
19, martedì — S. Ermogene m.
20, mercoledì — S. Amanzio vesc.
21, giovedì — S. Anselmo d'Aosta.
22, venerdì — Ss. Sotero e Caio papi mm.
23, sabato — S. Marolo di Siria.

Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. Sofia.

20, mercoledì — A S. Nazaro.

Anche quest'anno avrà luogo il solito corso di Santi Esercizi Spirituali per le Signore e Signorine, Presso le Madri Canossiane in via Chiusa, 9.

Essi cominceranno il 27 Aprile, alle ore 16, e termineranno il 4 prossimo Maggio, alle ore 11.

Chi desiderasse pernottare nell'Istituto, favorisca darne preavviso alla Superiora.

Gerente responsabile:

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL **TENIFUGO VIOLANI** DEL
CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO
ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL
VERME SOLITARIO.

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO
È COMPLETO. SI USA PURE PER BAMBINI. OPU-
SCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA.
L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

Tintoria MALERBA & REGAZZONI

MILANO - Piazzale Venezia, Via Malpighi, 1
Telefono N. 5081

Tintura e lavatura d'abiti e stoffe — Lavatura chimica d'abiti senza scucirli (nuovo sistema) — Smacchiatura d'abiti e stoffe — Bucato e Candeggio — Lavatura di guanti — Lavatura e arricciatura piume — Lavatura e tintura pellicce — Riduzione a nuovo di pizzi antichi e moderni — Esecuzione immediata — Servizio inappuntabile — Consegna a domicilio.



LIEBIG

Non esiste per la cucina un ausiliario più saporito, più pratico e meno costoso del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Le Pillole Fattori di Cascara Sagrada contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 16, — Milano.

Per chi acquista Statue Sacre

di cartapesta, marmo e bronzo, ad evitare disguidi postali, si prega di indirizzare le richieste esclusivamente allo scultore Luigi Guacci, Lecce (Puglie), unico Direttore Proprietario dello Stabilimento Artistico, fornito di diploma della Regia Accademia di Belle Arti di Roma. Si spedisce gratis il Catalogo illustrato. Per telegrammi: Statue, Lecce.



In guardia dalle imitazioni! Sigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.



PER VESTIR BENE

OCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO
MANNEQUIN DALLA PREM. DIT. U. BERTUZZI MILANO

MANNEQUIN COMPLETO PER UOMO O PER DONNA L. 14 —
Idem senza piedistallo per uomo o per donna • 9 —
Eleg. porta busti in satin, disopra velluto o raso • 14 —
Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.
Mandare le commissioni con cartolina vaglia indicando la circonferenza del petto e della vita.
Per Mannequins da farsi: su misura chiedere il provantivo.